



Upstream Italia, ecco la proposta di Pitesai

È possibile da venerdì partecipare alla consultazione pubblica del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai), il piano cioè previsto dalla legge sulle semplificazioni del 2019 (art. 11-ter della legge 11 febbraio 2019, n. 12) che dovrà individuare le aree idonee alla ricerca e produzione di idrocarburi. Giovedì, si legge in una nota Mite, la Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari (DG Isseg) ha trasmesso la documentazione per la consultazione pubblica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del Dlgs 152/2006. La proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale sono disponibili in allegato e al link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7763/11267>. La consultazione avrà una durata di 60 giorni a partire dal 16 luglio 2021 (data di pubblicazione dell'avviso pubblico). Le osservazioni alla documentazione pubblicata dovranno essere inviate all'Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica all'indirizzo cress@pec.minambiente.it

L'area terrestre su cui si applica il Pitesai è pari al 42,5%. Le Regioni interessate sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania; Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana (solo due concessioni), Veneto. L'area marina su cui si applica il Pitesai è pari all'11,5% dell'area complessiva delle zone marine aperte, ovvero delle zone marine ove è concessa la ricerca e la coltivazione di idrocarburi.

Quanto alle aree che saranno individuate come idonee, in quelle oggi prive di titoli minerari, sarà possibile dopo il Pitesai presentare nuove domande di permesso di prospezione o di ricerca solo se finalizzate alla ricerca di giacimenti di gas. Per i permessi di ricerca vigenti o in fase di proroga, riprenderanno le attività esplorative e i relativi procedimenti, ivi compresi quelli di Via. Le istanze di concessione proseguiranno l'iter amministrativo per il conferimento. Le concessioni di coltivazione vigenti o in fase di proroga proseguiranno le attività (non sospese dal Pitesai) fino all'esaurimento del giacimento, se produttive. Se le concessioni sono improduttive da meno di 7 anni, per motivi dipendenti da scelte del concessionario, quali rinvii per studi o bassi prezzi del greggio o del gas (non motivate quindi da cause di forza maggiore o ritardi autorizzativi o di Via), l'amministrazione effettuerà una revisione dei motivi tecnico economici che non hanno finora consentito l'avvio o la ripresa delle attività di coltivazione, con i successivi seguiti del procedimento in caso risulti non più sussistere il carattere di economicità che era a fondamento del conferimento della concessione. Se le concessioni sono improduttive da più di 7 anni saranno dichiarate non compatibili in base al non rispetto del criterio di sostenibilità economica, senza possibilità di avere proroghe, e dovranno presentare i programmi di chiusura dei pozzi e di ripristino prima della scadenza della concessione.

Quanto alle aree non idonee, in quelle oggi prive di titoli minerari non si accetteranno nuove istanze di permesso; le aree terrestri e marine oggi aperte saranno ripermite per escludere tali aree non idonee. I permessi di prospezione vigenti (che durano un anno non prorogabile e non prevedono la possibilità di perforare pozzi) verranno revocati o lasciati scadere se prossimi alla scadenza naturale. I permessi di ricerca vigenti o in fase di proroga, se totalmente ricadenti in aree non idonee, verranno revocati; se lo sono parzialmente, verranno ripermite nel caso di interferenze estese o verrà esclusa ogni attività in corrispondenza dei vincoli puntuali. Per le istanze di concessione in corso di istruttoria alla data di approvazione del Pitesai (6 casi): si seguirà il criterio di sostenibilità economica, per cui prosegue l'iter dopo il Pitesai se riferite a giacimenti di gas con riserve maggiori di 150 milioni di mc, e se la Via è positiva (se la Via è negativa si rigetta comunque). Per le concessioni di coltivazione vigenti o in fase di proroga in terraferma si effettua l'analisi costi/benefici con i criteri sviluppati da Rse e già messi in consultazione nello scoping con esito positivo, per valutare se consentire la prosecuzione della coltivazione o se revocare la concessione. Restano in vigore o sono prorogate fino al termine in cui l'analisi costi/benefici è positiva, con ripermite di ufficio delle aree non necessarie per la coltivazione. Per le concessioni di coltivazione vigenti o in fase di proroga in mare si verifica la sostenibilità economica con il criterio semplificato della produttività. Se sono produttive, proseguono con ripermite delle aree non indispensabili per la coltivazione, finché vale la coltivabilità tecnico economica del giacimento. Se sono improduttive da meno di 5 anni per motivi dipendenti da scelte del concessionario, l'amministrazione effettuerà una revisione dei motivi tecnico economici che non hanno finora consentito l'avvio o la ripresa delle attività di coltivazione, dichiarandole in caso negativo incompatibili con il criterio di sostenibilità e quindi facendole proseguire fino alla scadenza senza possibilità di proroga, e in caso positivo imponendo la ripresa delle attività entro un anno. Se sono improduttive da più di 5 anni per motivi dipendenti da scelte del concessionario, vengono dichiarate non compatibili in base al criterio di sostenibilità e proseguono fino alla scadenza senza possibilità di proroga e procedono subito alla presentazione dei programmi di chiusura pozzi e di ripristino. Le concessioni di coltivazione di idrocarburi nella zona dell'Alto Adriatico verranno assimilate alla gestione dei casi di concessioni in mare con infrastrutture che si trovano tutte, o alcune di esse, all'interno di aree definite come potenzialmente non idonee alla presentazione di nuove istanze di permessi di prospezione e di permessi di ricerca, e sono riferite a concessioni in stato di improduttività da più di 5 anni (soglia temporale di improduttività) per motivi dipendenti da scelte del concessionario.